

Economia



Ortega (Uil)
«Almaviva,
precedente
pericoloso»



TONINO ORTEGA
Segretario regionale Uilcom

«La vertenza del call center Almaviva potrebbe rappresentare un grave precedente per le contrattazioni future nell'Isola». Tonino Ortega, segretario regionale Uilcom, non nasconde la preoccupazione di possibili ripercussioni sulla situazione sarda del settore.

Quali sono i rischi?

«Molte grosse multinazionali hanno scelto di restare in Sardegna perché consapevoli dell'altissima professionalità del personale. Ma un domani, chissà, nessuno potrebbe impedire loro di fare i bagagli e trasferire il servizio oltre confine, fuori anche dall'Unione europea. Le leggi del settore esistono, ma o risultano inefficaci, o non vengono applicate».

La Regione potrebbe avere un ruolo attivo?

«Bisogna capire che le attività di call center oggi rappresentano ormai una realtà lavorativa degna, se non superiore, a quelle dell'industria. La tutela di un bacino occupazionale così importante non può che essere un dovere per le istituzioni».

E queste ultime che cosa potrebbero fare?

«In passato, in collaborazione con l'assessorato del Lavoro iniziamo un censimento dei call center per verificare il rispetto dei contratti di lavoro anche nelle piccole realtà sparse nei centri più periferici. Un'operazione che però è rimasta incompleta, e con la quale potremmo porre fine a condizioni lavorative inaccettabili». (l. m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Armi spuntate contro il rischio delocalizzazione: «Le norme ci sono, ma non si applicano»
Call center, lo spettro della fuga
Dopo il caso di Palermo timori nell'Isola per diecimila operatori

«La vertenza del call center Almaviva di Palermo ricalca un copione già visto decine di volte in Sardegna. Esuberanti licenziamenti di massa, delocalizzazioni in sedi distanti centinaia di chilometri o addirittura il trasferimento delle società oltreconfine, magari nell'Est Europa, dove un operatore costa un terzo di un collega italiano. Migliaia di dipendenti che anche nell'Isola in questi anni hanno combattuto per un posto di lavoro. Sono 10mila quelli ancora occupati, un piccolo esercito diviso a metà tra precari e assunti a tempo indeterminato. Tutti però con poche certezze sul futuro».

L'ALLARME. «È un far west senza leggi dove sta vincendo il più forte», dice Valeria Picciau della FisTel Cisl: «Nonostante esistano norme contro un trattamento iniquo dei lavoratori, nessuno sembra intenzionato a farle rispettare. E le aziende ne approfittano. I sindacati quasi quotidianamente affrontano crisi collegate ai cambi di piccoli appalti. Poche decine di lavoratori che, se sommati, tuttavia danno

I PIÙ GRANDI CALL CENTER IN SARDEGNA



il peso di una crisi che sta prendendo piede».

Le grandi aziende per fortuna sembrano invece scommettere ancora sulle professionalità del territorio. Lo confermano i mille dipendenti di Sky, i circa 300 di Amazon e i 350 assunti da Tiscali. «Per comprendere meglio il comparto è necessario distinguere il settore inbound da quello

outbound», spiega il rappresentante della Sle Cgil, Roberto Camarra: «In quest'ultimo si fanno chiamate in cerca di nuova clientela, una mansione che non richiede formazione né un'elevata qualifica. Nell'inbound, invece, le telefonate si ricevono, si fornisce assistenza, si provvede alla fatturazione e ad altri servizi specialistici che necessitano di persona-

le esperte, preparato e costantemente aggiornato. Alcune multinazionali hanno perciò capito che non si può economizzare su dipendenti insostituibili».

IL FUTURO. Ma un domani? Cosa potrebbe impedire un esodo massiccio dei call center dalla Sardegna? «Abbiamo gli strumenti per tutelare i nostri posti di lavoro, ma non si mettono in pratica», ribadisce Picciau, «c'è addirittura una legge che obbliga le aziende che si avvalgono di call center di lasciar decidere alla clientela se preferiscono operatori italiani o stranieri. Ma nessuno la adotta e nessuno applica le sanzioni».

Per non parlare delle delocalizzazioni selvagge. «Si sta sottovalutando anche un grave problema di privacy», fanno notare i sindacalisti, «trasferendo i call center in paesi extracomunitari come Albania o Tunisia non avremmo alcuna norma che eviti il trattamento di dati sensibili della clientela per usi non strettamente necessari».

Luca Mascia
RIPRODUZIONE RISERVATA

AMAZON

E intanto qualcuno continua ad assumere

«Amazon non lascia, anzi quasi raddoppia. Trecento dipendenti già stipendiati e altri duecento da assumere entro il 2018: il call center della multinazionale americana ha aperto i battenti nel giugno di tre anni fa nella zona industriale del Cacip alle porte di Cagliari, e da quel momento non ha smesso di allargare la pianta organica. Sessanta gli operatori reclutati alla prima chiamata, aumentati a 150 alla fine del 2013. Oggi la grande sala da 2.700 metri quadri ne ospita il doppio, impegnati sette giorni alla settimana per 365 giorni all'anno».

Una grande scommessa sull'Isola annunciata dai vertici aziendali fin dall'inizio: «La Sardegna è un territorio di comprovata eccellenza nell'implementazione di servizi clienti e supporto tecnico, e possiede un pool di talenti dotati delle competenze necessarie per coprire al meglio ogni posizione nel servizio clienti», disse il direttore per il customer service di Amazon Europa Gabriele Masili al momento del taglio del nastro inaugurale. Un impegno che nei prossimi due anni si tradurrà in duecento nuovi contratti, molti dei quali a tempo indeterminato, per altrettante preziosissime buste paga. (l. m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianmarco Demuro

Demuro: miglioriamo il rapporto con cittadini e imprese

Il digitale per i Comuni

«L'Agenda digitale contribuisce allo sviluppo dei Comuni. La Giunta punta sulla digitalizzazione di servizi e procedimenti per migliorare il rapporto con cittadini e imprese. Pensiamo al fascicolo sanitario elettronico, allo Sportello unico per le attività produttive e l'edilizia, ai progetti già attuati per rendere più spediti, attraverso l'informatizzazione, i servizi offerti dagli uffici giudiziari. Senza trascurare il piano per il quale stiamo realizzando le infrastrutture per una capillare diffusione della banda ultralarga». Così l'assessore agli Affari generali, Gianmarco Demuro, al seminario «La città metropolitana di Cagliari. Governance di un territorio com-

plesso», che si è svolto ieri nell'aula magna della Facoltà di Architettura. Demuro ha richiamato lo Statuto della Città Metropolitana, «che valorizza il ruolo delle nuove tecnologie ai fini della crescita dei 17 comuni che fanno parte del nuovo ente territoriale». Ancora: in riferimento alla riforma degli enti locali, approvata dal Consiglio regionale all'inizio del 2016, l'assessore ha sottolineato che «le nuove forme istituzionali, con il necessario supporto dei nuovi strumenti digitali, possono garantire non solo un miglioramento della qualità amministrativa, ma anche delineare scenari urbani più moderni nel solco delle migliori esperienze europee».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sapori d'Autunno 2016
L'ENOGASTRONOMIA INCONTRA LA MUSICA, L'ARTE E LO SPORT
NEI COLLETTI PARCHI AUTUNNALI DEI PAESI DEL SUD DI UN'ISOLA FANTASTICA

VILLASIMIUS
ARTI, MESTIERI, TRADIZIONI, ARTIGIANI,
ENOAGSTRONOMIA, PROMOZIONE DEL TERRITORIO

22 - 23 - 24 OTTOBRE

SABATO 22 - PIAZZA MARGHERITA HACK
h.20.30 - DEGUSTAZIONE PANINI CON SALSICCIA
h.21.00 - SERATA MUSICALE CON IL GRUPPO "BINARIO 4"

DOMENICA 23 - PIAZZA GIOVANNI XXIII
h.21.00 - SERATA DEDICATA ALLE TRADIZIONI SARDE

LUNEDÌ 24 - FESTA PATRONALE IN ONORE DI SAN RAFFAELE ARCANGELO
GIORNATA RELIGIOSA E PROCESSIONE PER LE VIE DEL PAESE

INFO k.gianni@tiscali.it

Cna. Appello alla Regione: aziende sarde in difficoltà «Piccole imprese, nuovo bando: per le domande serve più tempo»

«La Cna chiede alla Regione di posticipare di venti giorni il termine per presentare le domande per il bando "Aumento della competitività delle Ppmi", per consentire al sistema delle micro e piccole imprese «di conoscere e valutare nel merito le reali opportunità che la misura consente e di poter partecipare avendo a disposizione i tempi necessari». Intanto, venerdì prossimo è previsto un incontro pubblico, per illustrare la nuova misura che finanzia piani di sviluppo aziendale da 15 a 150mila

euro con un'agevolazione a fondo perduto che può arrivare al 70% dell'investimento».

«Le imprese sarde stanno incontrando molte difficoltà nella predisposizione del piano di sviluppo aziendale e difficilmente potranno presentare la domanda in tempo. Anche perché non è ancora disponibile la modulistica da utilizzare a corredo e supporto della domanda», sottolineano il presidente e il segretario regionale della Cna, Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, che hanno scritto agli assessori

Paci e Morandi, chiedendo una dilazione dei tempi. «La misura ha creato un'enorme aspettativa tra le micro e piccole aziende isolate che però dovranno organizzarsi per predisporre il piano di sviluppo aziendale e presentare le domande di agevolazione in tempi strettissimi: dalle ore 12 del prossimo 4 novembre al 31 dicembre». La Cna è impegnata «su vari fronti istituzionali per ottenere lo spostamento dell'operatività di questa importante agevolazione, che non è gestibile dalle imprese in tempi così ristretti».